

In compagnia di frate tempo che passa

I calendaristi cappuccini emiliani nella tradizione di due secoli

di **Mariano Bigi**

dell'Ordine Francescano Secolare di Reggio Emilia

Il Solitario Piacentino

Nell'ultimo scorcio dell'anno 2006 ha visto la luce FRATE TEMPO 2007, il calendario edito da qualche anno dai Cappuccini dell'Emilia-Romagna, ultimo nato di una serie fortunata di analoghe pubblicazioni, le cui origini risalgono a due secoli fa.

Fu infatti nel 1805 - "anno XIII della Repubblica francese" - che a Piacenza comparve per la prima volta *Il Solitario Piacentino-Attento contemplatore delle stelle e dei pianeti*, che dura tuttora, iniziatore e compilatore del quale fino al 1832 fu il cappuccino Agostino Luigi Tagliaferri da Piacenza (1747-1839).

Nato a Piacenza nel 1747, entrato nell'Ordine nel 1772, vi ricoprì diversi uffici, fino a quello di Ministro provinciale della provincia di Parma per il triennio 1826-1829; laureato in medicina, coltivò anche l'astronomia, lasciando su questo argomento dei manoscritti che raccoglievano le osservazioni ed i materiali necessari per la compilazione dell'almanacco; morì a Piacenza nel 1839.

Con Agostino Tagliaferri si inaugura una collaudata tradizione calendaristica propria dei Cappuccini, soprattutto emiliani, che è giunta fino a noi.

Questa tradizione ha saputo produrre nel tempo delle pubblicazioni di gusto prevalentemente popolare, ma molto gradite ai sempre numerosi e fedeli lettori; la scansione dei tempi dell'anno era ed è segnata non solo dalle ricorrenze religiose e dalla memoria delle celebrazioni liturgiche e delle pratiche di pietà, ma anche dalla segnalazione delle lunazioni e degli altri fenomeni astronomici, con le relative previsioni atmosferiche e con i consigli per i lavori nei campi e negli orti, utilissimi e ricercati in una società che, almeno nel passato, era fundamentalmente legata all'agricoltura; il tutto condito con massime e rubriche ispirate alla saggezza cristiana e francescana, espressa in forma garbata e popolare.

Quando nel 1833 padre Tagliaferri, per l'età avanzata, rinunciò alla compilazione del *Solitario Piacentino*, dopo un breve intervallo in cui il calendario fu curato dal tipografo piacentino Tedeschi, gli subentrò un altro religioso cappuccino, padre Angelo Serafino Tognoli da Codogno (1808-1876).

Raddoppiano le testate

Nato nel paese dell'oltrepò nel 1808 e morto a Milano nel 1876, trascorse quasi tutta la sua vita nel convento di Piacenza, il medesimo dove era entrato come religioso nel 1826.

Fra i calendaristi cappuccini il padre Tognoli spicca per due motivi: fu il compilatore del *Solitario Piacentino* per il maggiore numero di anni, dal 1833 fino al 1876; fu poi iniziatore di un altro calendario, *Il Pescatore Reggiano*, incominciato a pubblicare a Reggio a partire dall'anno 1847 dal tipografo Torreggiani, che proprio quest'anno ha compiuto i centosessant'anni ininterrotti di vita; rifacendosi esplicitamente al modello e all'esperienza dell'almanacco piacentino, il padre Tognoli curò la pubblicazione reggiana per sette anni, dal 1847 al 1853, quando fu sostituito da un non meglio identificato "astronomo T.C."

La cura del *Solitario Piacentino*, dopo la morte del padre Tognoli, fu invece assunta da un fratello laico, Modesto Prospero Portioli da Reggio (1810-1890), che associò l'attività di calendarista a quella di abile costruttore di "orologi solari verticali e orizzontali", cioè di "meridiane", lasciando anche sull'argomento uno scritto, pubblicato a Piacenza nel 1867.

Frate Modesto curò l'edizione del Solitario, divenuto nel frattempo (nel 1827) *Antico e Vero Solitario Piacentino*, fino all'anno della sua morte; gli succedette un altro fratello laico

Giuseppe Donati di Cimbergo (BS), nato nel 1838 e morto nel 1929, che ne curò la pubblicazione, per altro senza molte variazioni, dal 1891 al 1910.

Sia per il *Solitario Piacentino* che per il *Pescatore Reggiano* valgono due considerazioni a margine: i religiosi Cappuccini ne hanno curato l'inizio e la compilazione, ma la stampa è sempre stata affidata a tipografi di fiducia che l'hanno sempre seguita non solo con interesse, ma anche con amore; degli almanacchi francescani i conventi invece rimasero sempre - e lo sono ancora oggi - centri di diffusione, ampliati in questa attività, fino a qualche decennio fa, dall'opera dei fratelli laici questuanti.

La figura del fratello laico, per lo più anziano e dalla lunga barba, che a piedi, poi con il carretto e, in tempi più recenti, con qualche mezzo motorizzato non sempre di "ultima generazione", percorre le campagne e, mentre fa la "questua" in generi e in denaro per il suo convento, lascia come fraterna ricompensa, oltre al ricordo nella preghiera, anche il calendario francescano, è un'immagine ormai consegnata al passato ed alla storia, ma che ha contribuito a segnare a lungo, unitamente ad altri notevoli tratti di carattere spirituale, la presenza dei Frati Cappuccini nelle nostre terre.

Da "Frate Sole" a noi

I calendaristi cappuccini hanno poi dimostrato una attenzione particolare verso il mondo ebraico; infatti sia la pubblicazione piacentina che quella reggiana portano talora sui frontespizi, accanto alle indicazioni tradizionali di anno "comune" o "bisestile", quella di "anno embolismico": questo termine è proprio del calendario ebraico che, alla scansione dell'anno in dodici mesi lunari di ventinove o trenta giorni, per non produrre sfalsamenti nel calcolo del tempo annuale di 365 giorni, ne aggiungeva periodicamente un tredicesimo supplementare (tra i mesi *adar* e *nisan*) che definisce come "embolismico".

La tradizione calendaristica dei Cappuccini emiliani, dopo la cessione del *Solitario Piacentino*, restò interrotta, ma senza estinguersi per sempre; la riprese il padre Cherubino Bonucchi da Roncoscaglia (1900-1976), figura tanto riservata quanto ricca di cultura e spiritualità che, nel 1946, a Modena, iniziava la pubblicazione del *Solitario Cappuccino* che, oltre alle informazioni astronomiche e metereologiche, rivolgeva ai lettori "sensate parole di cultura e fraterna bontà".

La pubblicazione, legata evidentemente alla persona del compilatore, durò soltanto due anni; nel 1948, trasferito a Roma come responsabile di molte pubblicazioni dell'appena costituito Centro nazionale del Terz'Ordine, il padre Cherubino vi fondò il calendario nazionale *Frate Sole* che, pur attraverso diverse forme redazionali, continua tuttora le sue pubblicazioni annuali; le sue radici tuttavia rimangono legate, attraverso la figura dell'iniziatore e di qualche altro più recente redattore, all'ambiente cappuccino emiliano-romagnolo.

È interessante notare che anche il famoso *Frate Indovino*, per non parlare di altri spesso effimeri tentativi di imitazione locale, nasce dopo e sulla scia di *Frate Sole*; si colloca quindi, anche se indirettamente, nell'alveo della tradizione calendaristica dei Cappuccini dell'Emilia. *Frate Tempo* ha quindi ripreso in proprio, come legittimo erede morale, un'esperienza ed una eredità collaudata dal tempo e da quella versatilità culturale di cui la storia cappuccina è straordinariamente ricca e che forse non è sempre conosciuta adeguatamente.